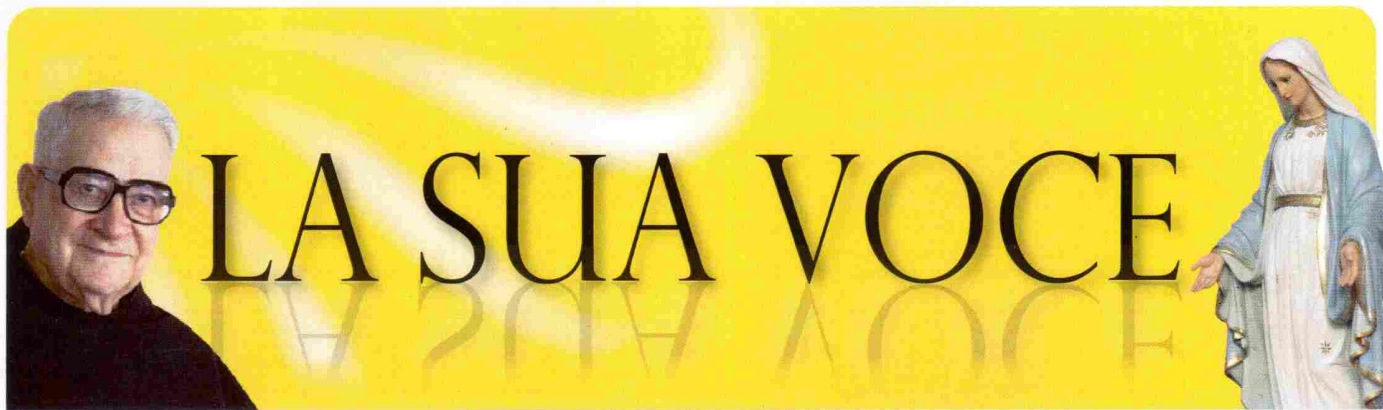




"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 17 - N. 6 - Dicembre / Gennaio 2019 / 2020 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2019/2020

CLIMA MORALE E RELIGIOSO DELLE FESTE 1981

La Natività del Signore ripete sempre, nei PRESEPI e nella Liturgia, il grandioso tema dell'incarnazione, e si illumina di tutte quelle voci bibliche dei Profeti che l'hanno predetta tenendo sempre vivo il divino avvenimento della SALVEZZA. Ma è, tristamente, altrettanto viva l'immane crudeltà che fu nella «pienezza dei TEMPI», quando il Serpente Antico, ispirò al Re Erode la strage degli Innocenti per prendere, con la rete del Martirio, tutti i bimbi da due anni in giù, l'odiato temuto Messia, nato certamente in quello spazio di tempo.

La putrida vita del cuore del tiranno e di tutta quella gente a lui simile, ha continuato in tutta una sporca discendenza anche sino ai nostri giorni, e lo si scorge chiaramente. Si scorge un costante fenomeno che guida l'uomo e si incorpora nell'essere umano in modo veramente impressionante: si potrebbe dirlo una incarnazione di una maligna superficialità.

L'uomo, o quasi tutti gli uomini, forse il novantanove per cento, vivono fuori di casa e, della loro casa, non conoscono nemmeno il modo di potervi entrare.

Per questo, il Filosofo disse all'uomo: «NOSCE TE IPSUM» «Conosci te stesso».

La vita è il supremo bene e a soccorrere la sua dura esistenza vi concorre, con un primato assoluto, il DANARO. Per tale triste realtà si moltiplicano, pare, tutte le possibilità, scartando, però, la penetrazione vera e propria della coscienza che costituisce il fulcro della vita interiore.

- *Per vivere* occorre la VERITÀ, però l'uomo dice come Pilato: «Cos'è la Verità?»
- *Per vivere* occorre l'AMORE sostanziale, ma l'uomo si ferma e s'infossa nel sesso, ed è fango della peggiore lega.
- *Per vivere* occorre la SALUTE, ma l'uomo la spreca nell'invidia, nella rabbia e nella dissolutezza.
- *Per vivere* all'uomo occorre la PACE, ma il veleno di un clima di antipatie, di lotte, di tradimenti, di compromessi e di puzzolenti passioni d'inferno lo rendono infelice.



- *Per vivere*, all'uomo, occorre una autentica ASSICURAZIONE GENERALE che abbia effetti assicurativi per tutta l'estensione della vita terrena ed ultra terrena, affinché il tarlo dell'incertezza non lo turbi e non lo rovini fatalmente e per sempre.

QUESTA È LA STRUTTURA della STRADA su cui passa la SAPIENZA e segna l'ITINERARIO DELLA SALVEZZA.

Ma questa strana creatura che è l'uomo, eterno distratto, non conosce casa sua, la casa formata da una divina sapienza e che è la sua costituzione INTERIORE dove arde la fiamma del pensiero e dell'amore al filtro assicurativo della VERITÀ. Però l'uomo non segue rettamente questa strada. Se diamo una percentuale, per noi sicura: è appena l'uno per cento che segue questo itinerario. Manca il coraggio di entrare nella propria coscienza ed iniziare un onesto colloquio con lei. L'uomo ignora se stesso, non conosce il linguaggio della propria coscienza e, per contro, lo teme e lo fugge.

Una massa di circa cinque miliardi di esseri umani vive allo scoperto e in un continuo girare sempre di fuori, al freddo, al buio, all'isolamento, tra voci estranee, quasi mai sincere: lotta sempre per il danaro, brucia per il sesso, non conosce Dio Padre Celeste, non conosce il suo Redentore Gesù, non conosce lo Spirito di Dio, non conosce l'Immacolata Corredentrice, non sa pregare e non prega quasi mai e, se abbozza una mezza preghiera, è una prece mal fatta, quando non è una bestemmia.

Da questa povera terra, la quasi totalità degli esseri umani compie ogni giorno il RITO DELLA DIMENTICANZA di Dio, e, se qualche onesto credente lo ricorda, viene respinto con un violento decreto di SFRATTO al profumo e alla luce del Signore.

Oh! gente che sdegnate un preciso richiamo della «Giustizia» reclamando sempre, con arrogante prepotenza un diritto alla misericordia, che vi aspettate da questa umanità sempre su strada e mai raccolta, sempre puzzolente di peccato e, mai con un mimino di umiltà, di pentimento, di penitenza e di amore, sempre col ghiaccio della rabbia e dell'odio in cuore, che vi aspettate?

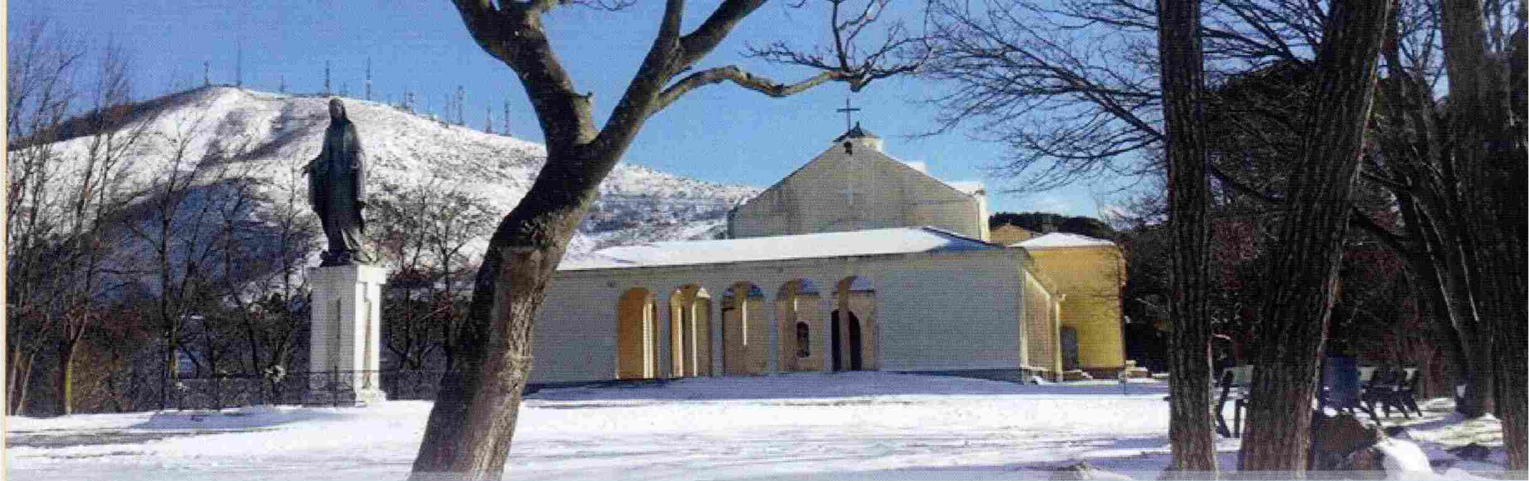
È questo il clima del Natale di Cristo?

Le luminarie, i pranzi, i colori, le macchine, sarebbero queste le virtù religiose e meritorie?

Sarà bene far qualcosa che sia pazienza e preghiera, ma questo lo faranno soltanto le anime che mantengono ancora la loro esistenza nei sicuri margini della Fede e della Pietà cristiana e avremo speranza che ci serva a mitigare i rigori della giustizia.

Non commettiamo gli ultimi avvenimenti che portano il nome di POLONIA, di ISRAELE, di RUSSIA, di USA, di EUROPA e di MEDIO ORIENTE, sono la situazione che abbiamo più volte avvertita e rivelata e, per questo, ci trema la mano nello scrivere: Buone Feste.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Gennaio 1982



Gentili e fedelissimi Abbonati, per non restare mai indietro ad ogni iniziativa che produca bene al Santuario del Monte Fasce, fondato dai Nostri Amici ed ispiratori del periodico, Padre Raschi e Giliana Faglia, inoltriamo quanto richiestoci dagli attuali conduttori del Santo Luogo sperando di fare cosa gradita a tutti tenendovi informati sul percorso che si sta delineando.

È per l'Associazione un piacere sapere che il Santuario è sempre un luogo che illumina i nostri cuori ed i cuori di tante altre persone. Colgo l'occasione, in qualità di Presidente, di inviare un caro saluto a tutti Voi.

Luigi De Pascalis

OTTOBRE 2019

È SALVA LA PICCOLA CITTÀ!

Lo scorso 12 maggio è stato organizzato alla Piccola Città dell'Immacolata l'evento "Salva la Piccola Città dell'Immacolata". La struttura era infatti in vendita, e l'intento era quello di rendere partecipi i fedeli della situazione, dando avvio ad una raccolta fondi utile all'acquisto della casa.

E' stata una giornata di grande festa per grandi e piccini, con tanti giochi organizzati dai giovani della Parrocchia di Apparizione, i manicaretti del punto ristoro, la Santa Messa ed infine il concerto di musica sacra eseguito dall'ensemble Vox Dogalis.

Hanno partecipato nei vari momenti circa 300 persone, nonostante vari avvenimenti abbiano reso difficile la giornata: oltre all'allerta per il vento, un autobus da 12 metri e mezzo ha bloccato la strada che da Apparizione sale al Santuario poco prima dell'inizio della S. Messa, impedendo a molte persone che arrivavano da Genova di raggiungerci. Questo ultimo accadimento, (mai da quando siamo qui era successo!), noi lo leggiamo come segno evidente che quanto stiamo facendo è benvenuto da Maria, e che da fastidio al "nemico", rendendoci ancora più coraggiosi nel proseguire. In ogni caso, con la raccolta fondi dedicata alla causa "Salva la Piccola Città dell'Immacolata" abbiamo raccolto circa 10.000,00 euro.

Noi come Comunità che abitiamo la Piccola Città, siamo grati al Signore e alla Madonna per i frutti che ci sono stati donati tramite questa esperienza, in particolare la possibilità di incontrare tante, tantissime persone che si sono fatte provvidenza per noi in tanti modi (contribuendo alla raccolta fondi, ma anche dandoci una mano a preparare la giornata, o donandoci prodotti o altro che abbiamo condiviso con chi è venuto).

Vi condividiamo una importante novità con immensa gioia: i Frati Minori Conventuali hanno accettato la nostra proposta per poter continuare la missione alla Piccola Città dell'Immacolata, e stiamo ora negoziando con loro i dettagli! La Domus Familiae Padre Daniele potrà continuare quindi la sua opera di accoglienza e formazione in particolare di giovani e famiglie alla Piccola Città dell'Immacolata, nel rispetto di questo luogo e di chi lo ha fondato tanti anni fa, Padre Bonaventura Raschi e Giliana Faglia.

Desideriamo tranquillizzarvi quindi: la Piccola Città è e rimarrà un luogo di preghiera ed accoglienza, e noi come Domus faremo di tutto per renderci strumenti di Maria in questo luogo, che qui possano compiersi i desideri del suo Cuore Immacolato.

Per continuare ad accogliere chi Maria chiama in questo luogo, è necessario realizzare quanto prima numerosi lavori alla casa, utili a renderla più sicura ed accogliente.

Lascерemo aperta per questo la raccolta fondi: Dateci una mano concreta se potete!

Se ami la Piccola Città, puoi aiutarci tramite una donazione:

CC Banca Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT 64 1 01030 12159 000003710680

Intestato a: Domus Familiae Padre Daniele onlus

Causale: "Salva la Piccola Città dell'Immacolata"

L'offerta alla Domus Familiae Padre Daniele onlus sarà eventualmente deducibile dai redditi. Per le offerte tramite bonifico bancario/ carta di credito l'estratto conto ha valore di ricevuta.

I primi interventi per i quali concretamente dobbiamo trovare le risorse, e per i quali chiediamo il vostro aiuto, sono i seguenti:

- **Progetto di efficientamento energetico (valore circa € 100.000,00):** sostituzione della caldaia (ora a gasolio), posizionamento pannelli fotovoltaici sul tetto, interventi di coibentazione;
- **Ristrutturazione dei bagni della casa di accoglienza (valore circa € 84.000,00, 14 bagni per € 6.000,00 cadauno),** per renderla più accogliente e fruibile, non solo per i ragazzi, ma anche per adulti e famiglie;
- **Progetto serramenti (valore circa € 65.000,00):** si tratta di sostituire i serramenti, oramai arrivati alla fine della loro vita, con nuovi serramenti efficienti e a taglio termico. In molte finestre attualmente entra acqua...

Si tratta di interventi molto molto concreti, che non possono essere più procrastinati. Noi abbiamo deciso di investire la nostra vita seguendo la chiamata vocazionale che abbiamo ricevuto, seguendo Maria e Gesù alla Piccola Città dell'Immacolata.

Ora, vi chiediamo se potete di aiutarci con generosità e fiducia!

Maria continui a guidare l'opera da lei fondata tramite Padre Bonaventura Raschi e Giliana Faglia, e ci sostenga ogni giorno!

Grazie per ogni supporto potrete darci, sostenendoci innanzi tutto con la preghiera e, se potrete, con una offerta. Che Maria vi protegga sempre!

Gli amici della Domus Familiae Padre Daniele Onlus

Contatti:

Piccola Città dell'Immacolata
Via Monte Fasce 81 - 16133 Genova
montefasce@domusfamiliae.it

www.montefasce.it

Tel: 010.386278 - 3803427404 (in orario di ufficio)



PER IL SANTO NATALE

Quella povera grotta di Betlemme è luce di salvezza per tutti noi, è insegnamento sublime di come dovrebbe essere ogni anima cristiana.

Le cose frivole di questo mondo così materialista non portano pace a nessuno, portano solo un continuo scontento, perché *l'interno dell'uomo si sente vuoto e povero*: è un uomo affamato e rimane nella fame, assetato e rimane nella sete, perché tutto ha, ma *gli manca tutto perché gli manca Dio*, gli manca la vita e il dolce sorriso del Celeste Bambino della grotta di Betlemme.

L'uomo di oggi vive in una continua agonia, la sua sospirata pace agonizza; può riaverla viva se in lui riporta la vita di Dio, gli insegnamenti del Celeste Bambino della grotta di Betlemme.

Questo Bambino nella Notte Santa Lo vediamo con le braccia aperte perché *vuole riabbracciarci tutti*, per ricostruire in noi il Comandamento più bello, quello che si chiama «Amore».

Quell'amore che il mondo materialista ha ucciso, dividendo i cuori degli uomini e più volte istigandoli all'odio, che sfocia poi nella più crudele violenza.

Riascoltiamo tutti la voce di questo Bambino e riapriamo a Lui la porta del nostro cuore, ed Egli vi ricostruirà il vero amore; e allora ci risentiremo fratelli e ci ameremo. *Col vero amore di vita cristiana tutto si costruisce, senza questo amore tutto si distrugge: si distrugge la famiglia, con essa si distrugge la società intera, cosa che purtroppo oggi si sta verificando.*

Io invito tutti voi a pregare il Celeste Bambino che viene, affinché perdoni tanti delitti che si commettono e ritorni a rinascere in tanti cuori, che sono morti, anche se palpitano, e ritornino anche essi a vivere nell'amore, esortate tutti a ritornare a questo Celeste Bambino con una buona Confessione e Santa Comunione, perché solo così questo Bambino può rinascere nel nostro cuore e ricostruire tutto ciò che era morto, il vero amore.

Ringrazio per tutto quello che fate per l'Opera della Madonna e Vi auguro un *Buon Natale e un Buon Nuovo Anno.*

Padre Luigi - 1982

— AUGURI —

Voglio fare i soliti auguri: BUON NATALE!
BUON ANNO!

Ma, sì! Ve li faccio; anzi, li faccio con più cuore e più fede di prima perché, ora, c'è più bisogno che il Natale di Gesù sia ricco di ispirazione, di tenerezza, di pace e di generosità e che il nuovo anno sia tutto pervaso della dolcezza della grotta di Betlemme; vi faccio questi auguri che sono un impasto di pensieri e di preghiere.

Dato che la sensibilità religiosa sembra ed è, in gran quantità di anime, paralizzata, dovrà rinascere per il rispetto e l'amore dovuto a Dio e per la pace e la salvezza di tutte le creature ragionevoli.

SEMPLICITÀ ESPRESSIONE PURA DELLA VERITÀ

OMELIA DEL 26 DICEMBRE 1983 del Reverendo Padre Bonaventura Maria Raschi

La solennità, che ha il candore della purezza infinita di Dio, è la solennità del Natale; questa solennità ha anche il senso profondo, grandioso di una divina semplicità.

Noi, per semplicità, intendiamo l'espressione pura della verità. *Una persona è semplice quando ha l'espressione sincera di quello che vive e che vuol vivere.*

Ora è in questa semplicità che si è svolto e si svolge sempre il Santo Natale, anche quando viene trasferito in grandi pranzi e solennità e feste che non hanno niente di Dio, ma hanno soltanto egoismo e basta. Tutto questo ha una specie di timbro di pazienza. E chi è che esercita la pazienza? Gli uomini? No! Gli uomini stanno godendo la festa, o sono buoni e camminano sulla strada della verità, o sono disturbati, peggio ancora se fossero perversi (perché camminano attraverso la strada del mondo, del quale mondo uno solo è il principe, Satana); mentre Dio è Dio.

E allora? Allora in questa semplicità del Natale, esce fuori anche quello che la semplicità avrebbe forse nascosto, per paura di turbare, perché è seguito, diremmo, dal martirio, da una solennità del sangue. È Santo Stefano? Sì. Santo Stefano è una conseguenza, ma il martirio l'ha vissuto già nella Sua natività Gesù e la Sua Santissima Madre.

Noi pensiamo al Natale come a una festa di grandiosa purezza, ed è vero. Ma non dimentichiamo che alle soglie del Natale, era preparata la spada del principe terreno (che si chiamava Re Erode), per togliere la vita a Colui che veniva: Lo chiamavano Re dei giudei. In sostanza era, né più né meno che il Messia, Dio stesso incarnato per fare quello che è tutta l'opera della redenzione. Un'opera quindi di sofferenza e di sangue, ma già al principio Erode stava tramando per questo. E voi lo sapete, la storia non è una storiella ma è la storia pura, vera, della venuta dei Magi, i quali sono appositamente fatti disorientare dalla divina provvidenza su Gerusalemme. Non sanno, con certezza, quale strada prendere che fosse sicura per trovare il nato Re dei Giudei. Allora sono obbligati a domandare perché quella celebre stella che li guidava, si era nascosta. Ve l'im-

maginate voi una stella che si nasconde?

Il Vangelo è pieno di miracoli, quelli che oggi si vogliono sconfiggere e oscurare a tutti i costi. Che vergogna! Ma non ci fermiamo nella vergogna. Dunque, la stella si è eclissata, e allora? Allora i Magi domandano ... e dove domandano? Se volete, alle persone un po' più competenti e, nel popolo ebreo la persona più competente, sotto ogni aspetto stupenda ma, quando è tradita, è diabolica, era costituita dai sacerdoti



del tempio. Si rivolgono lì per sapere. Viene interrogato anche tutto quello che è il potere pubblico e regale. C'entra di mezzo, né più né meno, che Re Erode. "Il Re dei giudei è nato? Allora io Re, devo scomparire, sia mai! Ci penso io, se è nato."

Allora con la solita diplomazia della vita ... insomma ... vita diplomatica, va incontro ai Re Magi e dice "Interrogiamoli ... interrogiamo". Dunque ... sentiamo un po' il sacerdote, cosa dicono le scritture. "È nato a Betlemme", una piccolissima città della Giudea, tuttavia, non è la più piccola perché, appunto per questo, ci nasce il Salvatore. Ha lì origine la stella di David, la grande generazione che avrebbe portato in mezzo agli uomini il Messia.

"Ah!, a Betlemme. Allora, trovato, senz'altro non scappa. È nato, quando? Mah! Mettiamoci al sicuro: ammazziamo tutti i bimbi di tutta Betlemme, piccola o grande che fosse, dai due anni

in giù. Quindi, per quanto nato un po' prima o come, ci cade dentro e viene ammazzato."

Questo stupido Re, perverso indemoniato signore della Giudea, non sapeva che quello che lui chiamava Re dei giudei che nasceva ... non sapeva ... perché, invece, chi nasceva era il Verbo incarnato, Dio che s'incarnava. *È impossibile nascondere a Dio i propri propositi.* Se avessero avuto una coscienza sacerdotale, come bisogna avere sempre noi sacerdoti, dovevano pensare che Dio è Dio, tanto che il proverbio popolare dice che "L'uomo propone e Dio dispone".

Re Erode propone e comanda che siano ammazzati tutti i bimbi dai due anni in giù ... così ci casca in mezzo il Messia.

Dio dispone e dispone in un modo quasi sempre curioso, specie in questi riguardi. Incarica il padre putativo, cioè il padre che deve salvare in realtà la sacra famiglia intera, lui e gli altri e al tempo stesso è soltanto padre putativo, padre legale, di protezione, stabilito da Dio. E in sogno viene avvertito, e che fa? I Magi sono stati in gamba, perché Erode aveva detto: "Quando l'avrete trovato, quando l'avrete trovato, venite a dirmelo che vado anch'io ad adorarlo."

Gli ipocriti sono tutti così, sono capaci di promettere un'adorazione che poi è la morte. Ma anche loro, i Magi, vennero avvisati e fecero un'altra strada, non passarono più da Gerusalemme. Erode si vede tradito (intanto c'è in corso la legge e Quello ci cade dentro), ma non sa che, se i Magi sono stati illuminati per un'altra strada, anche il Bimbo Gesù, appena nato, era portato per un'altra strada. E avvenne la celebre fuga in Egitto.

Questo che cosa vi dice? Che è un piacere? Nel pensiero degli uomini era *non un omicidio, ma un deicidio: ammazzare Dio.* Perché i sacerdoti furono tanto ignoranti da non capire che l'attentato era al Messia e che il Messia era inviato dalla Provvidenza di Dio ed era Dio stesso? Se avessero interrogato bene i profeti ... li avevano a portata di mano! È difficile stabilire l'ingenuità in quei cuori perversi che hanno continuato a tradire Dio, a tradire l'altare e

hanno finito per cadere mentre facevano la più illustre delle vittime di redenzione, tuttavia tradivano se stessi perché ... non mi dite che quelli saranno in paradiso ...

Io non voglio essere tanto cattivo, ma nemmeno tanto scemo. Di conseguenza è chiaro: ai margini della vita natalizia c'è la storia, né più né meno, di un martirio premeditato. Il primo sangue versato qual è stato? Quello autentico, terribile, del dolore che vale più del sangue materialmente inteso, è certo nel cuore della Vergine Madre e del Bimbo Gesù perché la natura divina del Cristo nato, non era certamente al buio. E poi San Giuseppe e dopo i buoni.

Viene macchiato del martirio interiore il senso di nascita e il trionfo che doveva avere Gesù che nasceva. Mah ... c'è anche il sangue. Sono stati ammazzati gli Innocenti. Nel decreto era Dio umanato che doveva morire! Come sono stupidi gli uomini! E quando sono stupidi in questo modo, sono anche assassini e traditori di Dio.

Questa è la storia degli inizi del Natale, inizi del cristianesimo. Ma la Chiesa, è strano che dopo il Natale, celebra che cosa? Subito il martirio di Santo Stefano, perché? Perché Santo Stefano ha difeso il Cristo. Era una persona semplice, viveva, diremmo così, in mezzo ai semplici che volevano vedere e sentire la verità. E questo, a distanza di tutta la vita del Signore Gesù in terra, viene condannato, a che cosa? A morte. Mah ... come, condannato? Alla lapidazione. A forza di pietrate, di sassate, dovevano ammazzarlo perché la sua forza nella parola, in ciò che diceva del Signore, era enorme, era disorientante addirittura, bisognava pensarci, e allora? Allora ecco che lui subisce volentieri tutta la violenza degli avversari.

Che cosa succede in questo fatto? Che mentre viene lapidato, i lapidanti si tolgono, che so io, il mantello per essere liberi a lanciare i sassi e ammazzare. Che stupenda meraviglia che avevano quel tipo di religiosi lì! Tutta questa roba dove la depositarono? Nelle braccia di Saulo che poi si chiamò Paolo. San Paolo apostolo giovane, regge le vesti dei lapidatori, li aiuta a lapidare il martire meraviglioso, Stefano, e c'è la preghiera di Stefano: il perdono. Ma quella preghiera aveva nella mente di Dio una finalità precisa: doveva toccare un cuore che veniva scelto come apostolo delle genti per l'espansione nell'impero romano della volontà e della verità di Cristo Dio. Quali avvenimenti attorno a questa grande verità natalizia che raccoglie la Chiesa vera,

la Chiesa che intelligentemente, intimamente ama con tutto il cuore Dio! Quella Chiesa lì.

Allora? Allora è una cosa sola: oggi, dopo il Natale del Cristo, con tutta la storia che contiene il Natale nella sua bellezza e nella sua tragedia, tira fuori il martirio di Stefano. Lo tira fuori perché è meraviglioso, è né più né meno, il generatore con il suo sangue, del nuovo apostolo che era perverso, perché Saulo andava a segregare tutti i cristiani dove li trovava, per portarli in prigione e per vedere di poterli fare anche ammazzare. Guardate che era un progetto meraviglioso, eh! Tante volte pensare a questo e pensare a San Paolo, sotto un aspetto, è confortante perché, facendone di tutti i colori si rischia, quasi quasi, di essere



chiamati proprio in modo straordinario da Dio stesso. Sembra un'ironia, ma questa è storia del Vangelo.

Stefano martire genera l'apostolo Paolo? No, lo difende attorno a tutta una legge strana perché intravede che ci sarà un altro che invece di distruggere la Chiesa, dovrà affiancare Pietro, divenire quasi un secondo Pietro nella grande Roma dell'impero perché si potesse conoscere la verità.

E i due apostoli divennero praticamente, nella liturgia, uniti assieme: Pietro e Paolo. La Chiesa celebra la grande festa di Pietro e Paolo perché appunto sono i grandi generatori della vita nell'impero romano, nella vita del Vangelo, ma chi ha generato quest'uomo alla vita è ancora una volta Stefano.

Quel piccolo Bimbo Gesù in mezzo alla paglia, l'abbiamo quest'anno pensato così perché è tanto abbandonato. Sembra che non lo sia. Si dice "Ma ... però ... c'è della gioventù che va in chiesa, pare

che si migliori un po'". Se volete andare da un oculista per correggervi gli occhi perché possiate veder bene, fatelo pure ... vedrete che non è così. *La vita oggi è veramente perversa per molti e il Bimbo Gesù, il Messia, il Cristo e la fede sono letteralmente non solo abbandonati, ma perseguitati e calunniati.* Va bene.

Allora attorno al Bimbo Gesù è nata tutta la tragedia della redenzione. Il primo tipo campione, che la Chiesa propone alla venerazione nostra, è Santo Stefano, il quale prima dice che vede l'Eterno Signore e poi, a fianco a lui la natura umana del Dio fatto Uomo. Strana questa immagine ma è vera. Poi, dopo cade in ginocchio mentre lo stanno colpendo con le pietre e dice al Signore di avere pietà e trovare il perdono per coloro che lo lapidavano. È un ritratto della redenzione molto fatale e molto vero al tempo stesso e molto fedele. Di conseguenza la Chiesa cammina anche su questo sangue del martire Stefano, meravigliosa creatura.

Ora a noi non è lecito, almeno a me che vi predico, abusare fin troppo della vostra pazienza, ci fermiamo qui; è tutta la storia della Chiesa, altrimenti, che si apre, ma ci fermiamo qui, per fare che cosa? Mah, *in questo giorno di San Paolo, convertito nella memoria di Stefano, se in questo giorno di Stefano – compratore della salvezza di Paolo e del suo apostolato, se in questo giorno del sangue di Stefano, dove si vede con il Cristo a spandere la bellezza della Chiesa – potessimo con la preghiera stessa di Santo Stefano, ottenere la conversione.* Chi sono quelli che

dovevano essere convertiti con Stefano? Quelli che lapidavano. E chi erano? Erano farisei, erano sadducei di tutti gli stati vicini a Gerusalemme e alla Palestina e che appartenevano a quest'organizzazione che si poteva riassumere poi in un nome solo: farisei.

Io l'ho scritto nel nostro foglio nuovo, "Dall'Eremo", è una gramigna che ancora persevera e turba la vita.

Preghiamo per questi colpevoli, che Dio colpisca il loro cuore e li chiami alla verità e, soprattutto, il più sinceramente possibile; che la Chiesa abbia meno tribolazioni e abbia qualche trionfo di bene che faccia respirare e sentire che la fede è ancora una vitalità tale da dar conforto in mezzo a tutte le tribolazioni e così sia.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



Nessuno, o quasi, è riuscito a tenersi estraneo dagli avvenimenti Mariani di Siracusa. La Madonna ha pianto.

Le lagrime della Madonna sono state anche raccolte con batuffoli di cotone.

Con quel Cotone imbevuto delle lagrime della Madre di Dio sono stati operati molti miracoli fisici e molte conversioni.

Sarà proprio vero? Si diceva, non ci saranno inganni?

L'Episcopato di Sicilia ha parlato in modo favorevole e l'avvenimento ha preso la sua corsa serena verso un culto che accoppia all'entusiasmo la gioia dell'ortodossia. Filavo con il rapido che era partito da Roma alle 7 e 10 del mattino e nel riposo, confortato dalla solitudine (ero solo nello scompartimento), potevo pensare alla fortunata Sicilia e al privilegio di presto trovarmi vicino al miracolo. La sera del 25 novembre ero tra i miei confratelli carissimi di Catania e il giorno dopo incominciavo la dodicina o predicazione dello stellario dell'Immacolata. Tre-dici giorni spesi a predicare in onore della Madonna, dovevano essere la preparazione spirituale per recarmi a Siracusa e vedere con gli occhi del cuore e della mente, illuminati dalla Fede, il grande miracolo. I Conventuali in Sicilia sono davvero gli araldi dell'Immacolata; da Palermo, ai tempi delle grandi dispute teologiche, essi avevano portato il popolo a un'ardente e irrevocabile promessa:

«Difenderemo la tesi dell'Immacolata sempre, e, se necessario, sino all'effusione del sangue».

Dovetti rendermi conto che questa frase non aveva perduto nulla della sua freschezza e che oggi, dopo tanti anni, ***l'Immacolata è ancora un ideale possente e generatore di vita nuova.***

In mezzo a tale fervore di affetti mariani potei prepararmi il cuore e il giorno 9 dicembre, col direttissimo delle 6.50 presi il via lungo la costa orientale della bellissima Sicilia.

Giornata meravigliosa!

Una serenissima festa si sprigionava dagli aranceti, dai monti e dal mare: splendida strada verso la fortunata Città che alberga il miracolo della "Madonna delle Lagrime".

Arrivai con il cuore, la mente e tutto il fisico riposati. Appena fuori dalla stazione un bel numero di cocchieri e di autisti mi offriva la carrozza o il taxi; io, avevo soltanto ottanta lire in tasca e il biglietto di ritorno e m'incamminai, solo solo, in mezzo ad una gran folla.

Provai, ancora una volta, che si può esser soli anche nel turbine del moto.

Giro a sinistra, a sinistra ancora, traverso un passaggio a livello, giro a destra, cammino, vedo targhe azzurre con la réclame di oggetti sacri, una piazza, e poi ... la MADONNA!

Bella e cara Madonna con il simbolo del suo Cuore Immacolato, buona e raccolta folla orante e commossa, cara e indefinibile semplicità che riposa e conforta!

Madonna delle Lacrime, Cuore Immacolato di Siracusa anche senza Tempio, Tu sei, per questo povero Frate, il più bel Santuario del mondo!

M'è venuta spontanea sul labbro una giaculatoria che non so chi l'abbia composta e da dove venga: *"Cuore Immacolato e Addolorato di Maria abbi Pietà di me!"*

Tutti pregavano, pregai anch'io inginocchiato nella polvere senza più contare il tempo: per un'ora, due ore, tre ore ... poi, bisognava partire!

Com'era brutto partire! ...

Detti uno sguardo ad alcuni oggetti d'interesse eccezionale: un busto di gesso, un busto di ferro, alcune grucce, qualche armatura di ferro per gambe, occhiali, ecc. Tutta roba che testimoniava la



guarigione d'ogni specie; si parlava addirittura di cinquecento miracoli.

Trovai gente di La Spezia che era venuta per ringraziare la Madonna della guarigione straordinaria di un loro bimbo dato per spacciato dai medici.

Trovai giovani sposi che erano venuti in viaggio di nozze per impetrare, dal Cuore Immacolato di Maria, una vita coniugale degna di Dio.

Trovai gente che pregava per la salvezza dell'Italia e del mondo.

Trovai giovani Sacerdoti, che impetravano la perseveranza e la santificazione della loro vita sacerdotale.

Trovai un vecchio Prete che mi disse: *"La Madonna fa come gli alleati: comincia dalla Sicilia per invadere tutta l'Italia"*.

Io, invece, riattraversai tutta l'Italia per tornare in Sicilia!

Per la Patria dolorante e il mondo sconvolto, per i bimbi, per i giovani, per gli adulti, per i vecchi, per i laici, per i Sacerdoti, per i credenti, per gli increduli, per il mondo e per la Chiesa: "O Cuore Immacolato e Addolorato di Maria pregate per noi e fate che le Vostre lacrime non siano sparse invano".

Padre Bonaventura Raschi
Dalla cronaca de *"L'Immacolata e il Suo Cuore"* Gennaio 1954

I DUE REMI DELLA BARCA

In questo caso la barca sarebbe l'anima che ha l'inevitabile compito di traversare il tempo sino alle sponde dell'eternità.

L'anima ha il dovere di una navigazione faticosa che l'uomo deve compiere con onore sia per la felice capacità che dimostra o, meglio ancora, per l'umile sentimento che, all'amore dell'impresa, unisce l'umile concetto delle proprie abilità capaci di attrarre la potente disposizione di Dio.

La navigazione riceve la spinta da due grandi remi che superano la potenza di qualsiasi altra forza che sia priva della potente energia del Signore.

È il potere e l'uso soprannaturale di due

grandi energie: l'amore e la Croce.

L'uomo non può usare da sé questi due grossi remi senza l'afflusso dello Spirito di Dio.

L'amore, nel nostro caso, non è un semplice sentimento è invece una forza d'impegno costante che compie infallibilmente la identificazione sempre più chiara della volontà della creatura umana con la VOLONTÀ di Dio.

Che il Signore sia capace di rendersi amabile talmente a noi da divenire la nostra purissima gioia non è il caso di preoccuparsene, Egli è l'infinita sorgente dell'Amore, e, perché infinita, è, di conseguenza, inesauri-



bile e sempre nuova. Occorre un'autentica insipienza per dubitare del suo generoso afflusso nella nostra anima.

Questa considerazione, tutta vera, ha l'evidente e vitale compito di farci sentire l'eterno invito all'Amore, e, per intenderci, l'appuntamento è ai piedi dell'Altare, quello tradizionale che, nella sua linea, dritta dritta, dalla balaustra alla mensa, porta il più grande monumento d'Amore vivente, Gesù, vivo e presente, fatto cibo per l'umana creatura in viaggio verso il Regno di Dio.

È lì che possiamo visitare l'Amore, è lì che possiamo mangiare l'Amore, è lì che possiamo riposare nell'Amore.

Sopra quell'adorabile "Casa Tabernacolo" c'è uno splendido segno che spesso, in più evidenti proporzioni posa sullo stesso Altare, il secondo remo: è il segno adorabile del dolore la CROCE, il CROCIFISSO: è il culmine



dove sostò il Signore e consumò il Suo martirio per noi; lì è necessario ricordare le parole decisive di Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua» e quelle dell'Imitazione di

Cristo: «Senza il dolore non si vive nell'Amore». La preziosità della Croce non ha limiti, essa porta in sé il valore del sangue di Dio; se si volesse farne a meno sarebbe un fallimento eterno.

La strada che non conosce sconfitte è la "Via Crucis" la via della Croce, e, quando un'anima cammina su quella strada è degna di grande rispetto.

La barca umana spinta e guidata da questi due remi, l'Amore e il dolore, raggiunge felicemente il porto e si stabilisce per sempre nelle braccia della Madre che è la Volontà di Dio e nel Cuore di Lui.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Gennaio 1984

UNA GRAMIGNA CHE NON SI ESTINGUE



Ieri ci si lamentava, oggi ci si lamenta, per domani è profetato il lamento.

La ragione di ieri era il dolore, quella di oggi è anche il dolore, per il domani è ancora il dolore.

Il dolore è il risultato di un disordine fisico o morale alla realizzazione del quale tutti concorrono di giorno e di notte, con la mediocrità o con la salvezza, con l'indifferenza o con l'odio, per il trionfo del danaro, del sesso e dell'orgoglio.

L'amore è esercizio sciupato che ha falsato e ha creato una infelicità infernale.

Qualche volta si parla di carità, ma è una buffonata, altra volta si dice elevezione, ma è ancora una buffonata, si fa il nome del cuore, però è sempre una filastrocca dei propri dolori, dei propri meriti, delle altrui incomprensioni e un omaggio alla propria vita di vittima,

Si parla, si gira, si brontola ma non si trova il centro della soluzione.

La soluzione è il più delle volte lontana; perché è pochissimo familiare al punto di quasi ignorarla.

Siamo troppo fuori dalla verità e

dalla giustizia, imbevuti di orgoglio e di falsità e, con l'abilità di Satana, si tenta di vestirsi e coprirsi con le vesti dell'onestà decorata della convenienza, della fedeltà religiosa ammantata dal velenoso clima di una astuta obbedienza che Gesù battezzò con il celebre e famoso nome di Fariseismo.

Questo disgraziato mondo sprovisto dell'energia del Signore e abbondantemente provvisto del maledetto "Principe della dannazione", *parla un linguaggio respinto da Dio*, ed usa il linguaggio di spudorata pretesa per avere, avere sempre, per vivere sulle strade storte della perdizione.

Dio si ritira dalle loro preghiere come è descritto da Gesù nella parabola del ricco fariseo che prega davanti all'Altare elogiando le proprie virtù di obbedienza alla legge pagando tutte le tasse e con tutti gli ossequi e riverenze; mentre il povero pubblicano, pregando in fondo al tempio accusandosi di peccato e chiedendo misericordia, usciva giustificato dal Signore.

È questa coscienza viva che copre di lacrime il buio dell'errore, e si apre al sorriso della bontà di Dio, è espresso-

ne di sincerità, che accende e rinfocola l'amore, salva con l'energia della verità, e abbatte le menzogne dell'adulazione e delle convenienze.

Per questo, nei valori soprannaturali e salvifici, Dio e la coscienza, Cristo Dio e la coscienza, il Vangelo e la coscienza, la Chiesa e la coscienza, vanno di pari passo; perché l'autorità positiva del Papa non sarebbe niente se non esistesse l'autorità naturale della coscienza sulla quale si fonda, in definitiva, ogni adesione reale e la stessa obbedienza, se è vera e sincera, per questo anche la Chiesa ha sempre mantenuto il primato della coscienza.

Una grande speranza e persuasione che il clima diabolico del Fariseismo sia presto ridotto all'esaurimento, almeno quasi completo, e questa mortale gramigna venga relegata in una vasta estinzione.

Soltanto così il Vangelo formerà lo splendore del Regno di Dio e la Chiesa Cattolica Apostolica Romana sarà la dolce causa della pace e del bene.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Dicembre 1983

Volontà di ILLUSIONE?



Ci viene ricordato, ogni tanto, in qualche periodico o rivista, che la Madonna ha pianto a Siracusa, ha pianto a Caserta con Teresa Musco, che il Cristo s'è fatto vedere grondante sangue ad Atrano; dopodiché si esce con articoli di proteste contro il sistema di scrivere drammaticizzante e rafforzato da messaggi ancora più drammatici: ciò, dicono non va bene e non deve, per questo, prestar servizio a compiere l'opera di un pessimismo discretamente dannoso.

Ci domandiamo: *perché la Regina dei Cieli ha pianto in questi tempi già fecondi di dolore?* Perché la Madonna a Fatima, ha dato un paio di messaggi che parlano del grande castigo?

Sappiamo che il fatto del piangere o, meglio, del Pianto, ci spinge a domandare il motivo dal momento che non è possibile passar da indifferenti o, peggio, da imbecilli per ciò che avviene storicamente provato con scritti, foto arciripetute anche a colori, e con testimoni spesso anche in ambienti assai lontani dalla fede o dalla più comune pietà religiosa.

La verità è UNA: è realmente provato

il miracoloso piangere sopracitato, per cui non è lecito essere, anche indirettamente, cooperatori di un vergognoso silenzio, mentre la stampa ha largo spazio per le notizie più mondane e vergognose e scandalose che sciupano il cuore e i costumi, e offendono l'infinita Santità di Dio. Ci piace, invece, dare notizia delle più gravi e preziose fasi della vita, della parola e della passione del Cristo e della Vergine sofferte e rivelate per la nostra salvezza.

Il pianto della Vergine ci segnala le conseguenze di un mondo lontano, volutamente lontano da Dio e perciò deciso a sfidare, in molti casi, la giustizia di Dio.

Per quanto, si registrano le conseguenze con avvisi di quasi giornalieri di piccoli! ... terremoti e riaffermate con il terribile sisma del Messico, il che non significa "fine", ma precisazione che gli avvisi profetici si rendono talmente pressanti che occorre la mentalità dello *scientificismo persistente* che forma come direbbe il Signore, *il pugnale del sicario che ammazza il Cristo in molte anime*. Questo sacrilego metodo che sciupa la luce e il diritto della "coscienza" non può essere annullato dalla scusa della "convenienza"; con questo non s'intende di volere il terremoto dell'inquisizione, ma un giusto rispetto di ciò che il Signore dice per non confinarlo con una mentalità blasfema e atea nel regno dei sordomuti.

Ci si domanda, infatti, con quale gioia e con quale pace interiore si può procedere su questa strada che non è una dottrina, ma un'offensiva opinione che ha troppi seguaci e che moltiplica da se stessa le ragioni di un castigo di Dio.

Se si vuole risparmiare l'umanità, bisogna *moltiplicare la fede* e le opere della fede e, non lo si dirà mai abbastanza, di venerare *il valore cosciente della coscienza*.

A che serve il presentare periodici con riproduzioni fotografiche di Cristo che



piange e suda sangue, con volto sconvolto da una effusione di sangue, e invitare alla moderazione di spinta di commozione?

Le effigi così vere e accreditate da una costante produzione le si vedono riprodotte a Caserta, a Siracusa, ad Atrano e sono largamente diffuse da ogni parte perché proprio lì sono avvenuti i fenomeni citati e l'ambiente dove avvengono è stato luogo di espressa avversione alla Fede e alla prassi religiosa, eppoi s'è creato il clima delle autentiche conversioni.

È lecito, allora, e doveroso credere a ciò che esprimono ed ai messaggi, misericordiosi e severi, che richiamano alla Fede e al rispetto della coscienza che, spiegano le nostre nullità che, per edificare, richiede la rinuncia di sé stesso e la fedele vocazione alla identificazione col volere dell'Essere che è Dio?

Ci domandiamo come sia tollerabile il rinunciare a ciò che Dio vuole e a ciò che insegna nel Suo adorabile Vangelo.

Padre Bonaventura Raschi
1986



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

da tutta la redazione
di "La Sua Voce"

Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"



Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2020 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiajammarioli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VIII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.